



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCE

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Sulla Statale Cava-Salerno si muore

Ill.mo Sig. Sindaco, non avrei voluto importunare la S. V., per non disturbarla dalle molteplici ed impellenti necessità derivanti dall'alta carica; ma è tale il dolore che ha colpito noi tutti di S. Lucia per l'imatura e tragica scomparsa del sempre vivo Matteo Baldi, che mi ha indotto a rivolgermi alla di Lei ben nota sensibilità come padre, come Sindaco e come guidatore, affinché voglia invitare il Consiglio Comunale ad elevare un voto di protesta presso le competenti autorità, onde si prenda in esame l'assillante problema, già più volte segnalato, della curva di Molina per tutti coloro che guidano.

Dette Autorità a loro discolpa hanno più volte risposto che vi è un limite di velocità di 50 Km. orari, e che, mantenendosi in tali limiti, nessun pericolo incombe sul guidatore.

Hanno mai saputo costoro che vi possono essere delle persone che per una ragione od un'altra sono costrette ad avere fretta, e quindi a superare tale limite? E che una tale infrazione dovrebbe essere punita con una semplice ammenda e non con la morte? Hanno mai tenuto presente costoro che milioni di conducenti pagano ogni anno miliardi di lire quali tasse di circolazione, e quanto costerebbe l'aggiustare una volta per sempre quella curva maledetta?

Lei, sig. Sindaco, col suo autorevole intervento aggiungerà alle molteplici opere e servizi resi a Cava, un altro notevolissimo segno della Sua presenza nei problemi del paese, che ha avuto la fortuna di averla come Sindaco, e sul quale in particolare i cittadini di S. Lucia hanno dimostrato la loro incondizionata fiducia nelle consultazioni elettorali.

UN CITTADINO DI S. LUCIA

Questa lettera è stata inviata al Sindaco con encomiabile slancio da un cittadino della Frazione S. Lucia, il quale ha voluto conservare l'anonimo; ma crediamo che il Sindaco possa fare ben poco, se non includere nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale un voto di protesta, e raccomandare ai parlamentari e ministri di parte, che si prenda a cuore il problema.

Purtroppo anche su questo rincrescioso e tragico problema degli slittamenti, che si verificano durante le piogge non soltanto sulla curva nella quale perse la vita il povero Baldi (nel fiore degli anni e quando gli sorrideva la imminente laurea dottorale), ma su tutte le curve della Strada Nazionale tra Cava e Vietri, noi siamo rimasti inascoltati profeti di sventura.

Il problema è sorto da quando il traffico si è intensificato, fino all'intasamento, con l'uso per la popolazione dell'automobile come mezzo personale di locomozione, e ciò perché i guidatori non hanno più la possibilità di tagliare le curve a loro agio ma debbono rispettare la mezza riva, e le svolte sono troppo strette per consentire una velocità non diciamo eccessiva, ma neppure

tale che uno farebbe prima ad andare a Salerno con un mezzo pubblico di trasporto. Si sa che chi va in automobile, non ha troppo tempo disponibile, anche perché si riduce naturalmente agli ultimi dieci minuti, per effettuare il viaggio. Si sa comunque che l'automobile è velocità e le autorità piuttosto che dire: «Guardatevi la vostra pelle!», dovrebbero cercare di consentire per lo meno una velocità normale, sugli 80 Km. orari.

Quindi il problema resta sempre quello che noi abbiamo segnalato da sempre: le curve sono troppo strette e bisogna smussarle, tagliando un po' di roccia a monte. Sì, perché gli incidenti si sono sempre verificati e si verificano quando piove; e la stragrande maggioranza di essi non viene segnalata perché i casi di scontri disastrosi o mortali sono per fortuna rari rispetto a quelli in cui i guidatori ci rimettono soltanto la propria macchina o qualche ferita personale, perché non si è trovata a transitare un'altra macchina in senso contrario nel momento dello slittamento; ma noi che percorriamo quasi tutti i giorni quella strada, ben sappiamo quanto sono le macchine che ogni giorno di pioggia sono andate a cozzare contro la roccia o contro i parapetti.

Tre o quattro anni fa si provvedette al rifacimento del manto di asfalto della strada. La Ditta appaltatrice usò del breccia bianco, perché ritenuto tecnicamente più resistente e meno sdruciolevole; l'opinione pubblica si impressionò ed addobbiò a quel tipo di bitumazione la causa degli slittamenti.

Il Sen. Riccardo Romano presentò una interpellanza al competente Ministero: gli dicemmo che non era questione di cambiare l'asfalto, ma era questione di smussamento delle curve; niente! Prevalse l'idea che bisognava cambiare l'asfalto, e così fu fatto! Non sappiamo se la povera Ditta appaltatrice, che aveva creduto di fare una cosa buona, ci rimise anche le spese per gettare il nuovo strato, ma quello che sappiamo è che quando scendiamo a Salerno in tempo di pioggia, cerchiamo di percorrere la strada sulla lista che è rimasta ancora con l'asfalto a breccia bianco, perché la meno pericolosa!

Che faranno ora gli organi competenti? Neppure questo sappiamo?

L'esperienza ci farebbe dire che, passata la prima impressione, nessuno ci penserà più, perché i morti si dimenticano facilmente, e quelli che riescono a salvare la pelle non fanno impressione a nessuno, fino a quando non ci scapperà un altro morto od altri più morti.

Voglia Iddio che ci sbagliamo su quanto l'esperienza del passato ci suggerisce ci ritenere!

E voglia Iddio preservare ancora noi personalmente da un incidente mortale e tutti gli altri che come noi debbono attraversare quella strada quotidiana ed anche occasionalmente. Ogni morte di uomo mi avvilisce e mi diminuisce, perché sono parte dell'umanità», scrisse Hemingway in fronte al suo libro «Per chi suona la campana»; ma gli eventi naturali non si lasciano impietosire dalla umana commiserazione, e sulla Nazionale tra Cava e Salerno si continueranno a verificare slittamenti, con danni e ferimenti, e si continuerà a morire se non si provvederà a risolvere una buona volta il problema!

DOMENICO APICELLA (P.S.) Ad articolo già composto abbiamo appreso che di uno spettacolare incidente è rimasto vittima, fortunatamente illeso il dott. Salvatore D'Amico di anni 52, uno dei noti fratelli armato-

ri di Roma, di origine cavese. Con la sua Rolls Royce, che costa 18 milioni di lire, scendeva verso Salerno quando ha perduto il controllo della macchina evidentemente per la brevità della curva tra il distributore di benzina e palazzo Oliveri, ed è uscito fuori strada scavalcando il marciapiedi, sfondando la ringhiera e facendo un salto di circa 50 metri nel vuoto, lui e la macchina! La buona sorte lo ha fatto uscire dalla macchina durante il volo, e lo ha fatto cadere su di un lottissimo cespuglio. Così se l'è cavata con lieve ferite, mentre la lussuosa macchina è diventata una pizzata.

Complimenti per lo scampato pericolo, il quale ha purtroppo messo in evidenza che anche le curve tra Vietri e Salerno debbono essere sargate e raddrizzate!

CONTRADDIZIONI

In questo scorcio di secolo, il mondo appare come in un caotico sommovimento. E' difficilissimo dire dove vada e quello che vogliono le contrastanti volontà umane. Sembra che più forte e potente sia l'anelito alla pace di quanto non lo fosse nelle epoche passate. Pare che il grido: «Abbasso le guerre!» sia divenuto generale e sia salito dai profondi strati della società agli alti livelli politici.

Molti sono stati gli incidenti internazionali, che, in altri tempi, avrebbero scatenato un conflitto generale. I governanti procedono con molta maggior cautela di un tempo e questo è in gran parte dovuto alla bomba atomica, che rappresenta una costante minaccia alla stessa sopravvivenza dell'umanità, ma è anche, in un certo senso, una salvaguardia della pace. Solo un folle può pensare di potere scatenare una guerra atomica, con un qualche vantaggio per la sua Nazione o per le sue idee. Ed anche se questo vantaggio vi fosse, sarebbe tanto irrisorio di fronte alle distruzioni compiute dalle bombe, che il gioco non varrebbe assolutamente la candela, come dicevano i Francesi. Per questo e solo per questo, l'atomica non deve

scompare dalle armi di guerra, ma diventare sempre più potente e distruttiva. Ne gli Stati più grandi si potranno mai permettere, almeno fino a quando la bestia umana non sarà diventata ragionante, di rompere l'equilibrio di forze che li trattiene da disastrose avventure.

E' veramente strano e contraddittorio, però, che mentre tanto si grida per una pace vera e duratura, i focolai di guerra persistano in tante parti del mondo e si faccia ricorso con tanta facilità alla violenza. Vogliamo la pace, però ci armiamo fino ai denti; vogliamo la pace, però assaliamo il vicino e il lontano; vogliamo la pace, però non sappiamo cedere di un solo palmo e difendiamo unguibus et rostris i pretesi nostri diritti. Si fanno delle cosiddette conferenze per paci parziali, nelle quali, ognuna delle parti ripete le stesse cose e si preoccupa solo di far propaganda per le proprie idee, non di trovare soluzioni di pace, e così si continua per mesi e mesi.

Non solo, ma il mondo non viene educato alla pace: dovunque si predicano e spesso si praticano rivoluzioni violente, si attuano colpi di stato, si fanno impo-

sizioni minacciose da bellicose naggio, eroicamente sopportato, ma comunque difeso, lui monarchico, dalla cristiana democrazia locale.

Quante le licenze edilizie da lui rilasciate in perfetta irregolarità ed in disprezzo al piano regolatore, e quanti i fabbricati costruiti od in corso di costruzione addirittura senza licenza alcuna?

E' ciò che chiediamo venga accertato, sperando che fra i tanti organi preposti al rispetto di norme e di leggi, edilizie od urbanistiche che siano, ne venga fuori qualcuno che trovi il tempo ed il coraggio di approfondire la grave questione.

Tale auspicio esprimiamo, se pur sospinti — dati i tempi — dalla naturale quanto conseguente sfiducia negli uomini e nella carente giustizia di oggi.

ATTILIO NOVELLI

Fra i combattenti cavesi

Nella locale sezione di Cava si è da lungo tempo insediato commissario, non si sa come e perché, tal prof. Attanasio già postosi in evidenza qual presidente della sezione stessa con la sua incapacità di reggere un consiglio composto da elementi qualificati e di indiscusso prestigio.

E si sa soltanto che la federazione provinciale di Salerno, inserendosi arbitrariamente negli affari della sezione di Cava — che per disposizione statutaria è autonoma — e su sollecitazioni dell'Attanasio nominò costui commissario, ignorando ogni norma di correttezza e di statuto e buttando alle ortiche coloro che con la loro presenza onorano il

consiglio stesso. Consiglio che è tuttora in carica poiché non risulta né dimesso e tanto meno sciolto, il che doveva condurre i dirigenti della federazione, ammesso e non concesso che ne avessero il diritto, a promulgare lo scioglimento del consiglio motivandolo, ed a comunicare ai singoli interessati il relativo provvedimento.

Invece tutto questo non c'è stato, di modo che alla sezione combattenti di Cava abbiamo il consiglio di amministrazione in carica, che naturalmente non è funzionante, ed un commissario «sistemato» con un'imposizione da colonnelli greci, che da un anno va menando il can per l'aia, che non si scomoda a convocare l'assemblea degli iscritti che non presenta bilanci come suo dovere, manipolando a suo arbitrio i già scarsi fondi disponibili, quasi che un ente di diritto pubblico qual è la sez. dei combattenti, soggetta quindi a precisi e inderogabili adempimenti fosse divenuta ormai una sua azienda personale.

Ora ci domandiamo, e lo domandiamo agli organi della federazione e della Presidenza dell'Associazione, fino a quando durerà lo sconcio che qui denunciamo e pel quale energicamente protestiamo?

D'altra parte ci dica l'Attanasio che non è neanche cavese in base a quali titoli e meriti intende perpetuare la sua presenza a capo della nostra sezione le cui sorti da tempo in questa sono in pieno regresso?

Aspettiamo. Come al solito!

ATTILIO NOVELLI

FEDERICO LANZALONE

Interpellanza al Sindaco

Caro Avvocato, sono un assiduo lettore del Castello. Volete essere gentile di pubblicare questi due righe sul vostro giornale.

Vorrei chiedere al Sig. Sindaco di Cava Comm. Abbro se con la macchina si reca qualche volta alla Badia e transita per via Gen. Luigi Parisi, noto quel tratto che va dal Mercato al quadrivio per Passiano, che non è affatto transitabile con mezzi normali. Oppure egli ha veramente una campagna al posto della automobile comune. E' uno schifo la strada, si intende — N. d. D.! E poi, in diversi tratti, ogni qual volta piove le fondamenta cedono, ed aumentano il disagio. Questa strada è rimasta sempre tale e quale, e per di più c'è una Ditta grossista di acque e bevande la quale compie scarichi di merci che è una baraccola.

Ancora un'altra cosa: di prima mattina le strade di Cava sono completamente al buio, perché tolgono la corrente elettrica alle 5,45 e finché non schiara giorno i poveri operai che debbono recarsi presto al lavoro corrono il pericolo di rompersi le gambe, se non la testa e qualcosa altro.

In via Filangieri, però, dove ci sono le palazzine degli impiegati comunali la illuminazione pubblica dura di più! Qui noi dobbiamo fare a chi figlio ed a chi figliastro: le loro strade sono

meglio illuminate. Forse può dirsi che la loro corrente venga da Nocera Inferiore.

Ancora una lagnanza: E' uno stu campe sportive ne vene a fine? Per la costruzione del campo di Napoli ci impiegano molto di meno.

Caro Avvocato Apicella, scu-satemi degli errori: ho fatto la quinta elementare. Ora resta a Voi fare il mio maestro. Vi saluto.

PENNA GIALLA

(N. d. D.) Abbiamo voluto lasciare nella sua integrità la missiva pervenuta soltanto con pseudonimo, per dare lo sfogo a questo concittadino, il quale, stando delle cose giuste, e si preoccupa di non apparire. La cosa, però, non ci sembra giusta: che la illuminazione notturna duri di più nel rione Filangieri. Noi non lo abbiamo controllato ma se così fosse non dipenderebbe certamente dal fatto che ci abitano i dipendenti comunali. Cogliamo l'occasione di pregare, se possibile, i dirigenti dell'illuminazione locale di far collocare benevolmente la illuminazione pubblica con le prime luci dell'alba, visto che per la nostra Amministrazione Comunale ci sono problemi ben più importanti di cui interessarsi (si sùle pienze!) che la visibilità per i poveri lavoratori che debbono uscire di casa prima dell'alba.



Ogni qualvolta il mio papà deve recarsi alla frazione S. Lucia spignona contentezza da tutti i pori, si mette di buon umore, pregiusta il tempo che passerà nella contrada che gli ha dato i natali, ed è in vena di facili elargizioni, naturalmente con me e la sorellina.

Negli ultimi giorni di Novembre l'ho seguito in una di queste gite; egli voleva essere ragguagliato da alcuni suoi amici fazionisti sulla ubicazione del Monte Toppa in quanto non aveva mai saputo dell'esistenza di un simile nome della toponomastica orografica della sua frazione, venuto alla ribalta in seguito al rinvenimento di un cospicuo filone d'acqua, proveniente dal Monte Toppa e affiorante in seguito allo scavo della galleria ferroviaria Salerno-Nocera Inferiore.

Quel giorno presi parte alla contentezza del mio papà, mi offrii ad accompagnarlo per passare, poi all'attacco con la richiesta di un finanziamento onde poter venire in possesso di un oggetto che da qualche giorno rappresentava per me una ossessione.

Nella piazza di S. Lucia seguito l'animata discussione fra il mio papà e gli amici; la discussione ebbe termine allorché fu chiarito che quel Monte non era altro che la collinetta denominata «Cisternella» e che era stata chiamata dai tecnici della galleria Monte Toppa in quanto i contadini di quella zona sogliono indicare la vetta con la parola «Tuppo», ossia prominenza, cima.

Anch'io mi dichiarai soddisfatto; potevo finalmente formulare la richiesta di finanziamento!

In quello istante venne incontrato il mio papà un signore, dall'apparente età di 40 anni, con un sorriso forzato che somigliava più ad una smorfia di avvisamento.

Era un amico d'infanzia del mio papà e ne dedussi che doveva avere fiducia cieca nel mio genitore perché credeva a tutto ciò che gli stava dicendo.

Ebbi l'impressione che si trattasse di un uomo in preda ad esaurimento nervoso o di buon ulone.

Luigi, questo era il suo nome, vidi affiorare alla mia mente la figura goffa di Gervaso dei Promessi Sposi.

Vedevo quest'uomo, questa copia autentica di Gervaso, muoversi con imbarazzo ed accettare con soggezione dei discorsi che avevano tutta l'aria di presa in giro.

Perbacco, pensai, in ogni paese esiste un Gervaso!

Infatti, per quello che accadrà, non mi ero sbagliato!

Quando la conversazione si fece più intima, alle insistenti del mio papà, Luigi confessò che stava male, proprio tanto male, gli mancavano le forze ed aveva l'impressione di lasciare da un momento all'altro questa vita terrena.

Povero Luigi, era proprio esaurito!

Allorché mi accorsi che il mio papà di colpo ammutolì ed assunse un atteggiamento pensoso, e conoscendo il suo carattere burlesco, pensai che qualcosa stava macchinando.

Finalmente esclamò: «Luigi, non ti preoccupare, ho una ricetta della medicina adatta per te guarirai subito e di certo, mi è stata data da un amico a Roma alcuni anni or sono in occasione di un Congresso, ed io, allora mi trovavo nelle tue stesse condizioni, domani te la porterò già preparata!»

Luigi afferrò le mani del mio

papà, le strinse al suo petto e, fissandolo negli occhi, gli espresse tutta la sua devozione.

La mia richiesta di finanziamento era dunque rimandata di un giorno; dovevo dare ad intendere che la mia compagnia non era stata dettata da motivi di interesse, perciò mi offrii di accompagnarlo il giorno seguente.

Quando in casa il mio papà fece conoscere quello che aveva escogitato a carico del povero Luigi, ebbe la disapprovazione della mamma e della sorellina; ma non disarmò perché, diceva, aveva il dovere di aiutare un amico che attraversava un momento di «sfasatura».

Racimolò in casa quattro bottigliette di Coca Cola, le riempì di acqua, vi aggiunse zucchero, versò in ogni bottiglietta un cucchiaino di succo di amarena e la medicina fu bella e pronta!

Per confermare a Luigi l'originalità del prodotto, suggerii ed ottenni di attaccare alle bottigliette delle etichette piccole rettangolari, sulle quali scrissi qualche parola con calligrafia illeggibile.

Anch'io avevo contribuito alla ingenua macchinazione ed in quel momento mi sentii tanto soddisfatto!

Il giorno seguente fummo puntuali; Luigi ci accolse nella sua casetta e mio padre, consegnandogli il miracoloso prodotto, gli raccomandò di prenderlo con cautela, due cucchiaini prima dei pasti e non più di una bottiglietta alla settimana.

Poiché le raccomandazioni da una parte erano fatte con serietà e dall'altra accolte con convinzione, poco mancò che non mandassi all'aria tutto; a stento mantenni il riso.

Ritornammo a casa, mio padre contento per la burla perpetrata al suo amico, a fin di bene, ed io in possesso di quell'oggetto che tanto avevo desiderato.

L'altro giorno, sotto i porticati, incontrammo Luigi, ci fece una festa, si avvicinò e candidamente confessò che stava eseguendo la cura, che il prodotto era veramente miracoloso e che già gli erano ritornate le forze e si sentiva quasi leone.

Mio padre aveva visto giusto, si trattava di un fissato, di un malato immaginario, era quindi tutta suggestione.

Per non ridere e guastare la festa, entrai nel grazioso negozio di fiori di Antonio Ippolito e comprai la più bella rosa che vi fosse.

La donai a me stessa.

SILVANA

Dove sono andati a finire i quadri del Rosario?

Il concittadino pittore Matteo Apicella sta restaurando un bellissimo quadro su legno che faceva parte del polittico della Madonna del Rosario nella Cappella della omonima Congrega del nostro Duomo. L'opera del restauratore è veramente ammirevole, giacché la tavola su cui ci sono i resti del dipinto, si era tutta contorta, ed in qualche punto non è possibile neppure intravedere la figurazione sottostante.

Abbiamo intanto appreso che l'intera collezione dei quadri del Rosario era costituita da un quadro grandissimo su legno della Madonna con il Bambino, dall'ovale che ora sta restaurando Matteo Apicella e che rappresentava il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, e da dodici quadri tondi che rappresentavano episodi della vita della Madonna, intorno al quadro grande. Ora purtroppo esistono soltanto il quadro grande e questo ovale; mancano completamente i dodici quadri della corona, i quali, però, pur si trovavano fino a poco tempo fa nella Cappella. Dove sono andati a finire? Lo chiediamo alla nostra Curia Vescovile, la quale dovrebbe essere la più gelosa custode delle ricchezze delle nostre Chiese e delle nostre tradizioni.

Abbiamo la benevolenza di indagare e di farcene sapere, onde di rasserenare le ansie di coloro che seguono le sorti delle cose di Cava. Certo il silenzio su certe cose è d'oro, ma a lungo andare la fiducia dei fedeli nell'affidare ai custodi della religione i loro lasciti e le loro munificenze potrebbe anche venir meno.

Così non abbiamo avuto mai risposta sulla nostra domanda circa la fine che ha fatto la vecchia ed antica balaustra dell'altare maggiore del Duomo e ce ne dispiace sinceramente, non tanto per noi, ma per i fedeli di Cava. E' mai concepibile che ci si possa disfare e si possa buttar via un patrimonio religioso senza che i fedeli ne siano tenuti informati?

Restiamo ancora in fiduciosa attesa che qualcuno vorrà darcene risposta, anche per quietare il nostro spirito che è discentente da quelli che nel 1500 con i loro sacrifici edificarono il Duomo e spero il danaro per dotarlo di quei marmi e di quei

Ritornando ai quadri del Rosario, diciamo che Matteo Apicella ci ha detto che quello che sta restaurando sarebbe del pittore Vitale del '500, noi teniamo registrato che la tavola della Madonna del Rosario è del

Guerra: ci può dire il dott. Guida, che dedica il suo tempo libero particolarmente alla pittura di Cava, più dettagliate e più precise notizie sugli elementi di quel Rosario, il loro autore ed i loro autori e se di colui che dipinse l'ovale esista altrove qualche altro esemplare che possa agevolare il pittore Apicella nell'opera di restauro.

Per finire diremo che per restaurare la tavola grande della Madonna del Rosario occorrono circa cinquecentomila lire e che Mons. Amedeo Attanasio che vorrebbe prendere la iniziativa come ha già preso quella per l'ovale, non sa proprio come fare per reperire tale somma. Dovremmo esortare qualche fedele di buona volontà ad offrire questo danaro; ma come potremmo averne il coraggio dopo quello che abbiamo scritto?

Comunque bisogna avere sempre la buona volontà ed aver fiducia che coloro che verranno sapranno meglio custodire le cose che avranno in retaggio.

Ancora sui lasciti

Gent.mo Sig. Direttore de «Il Castello»

Sono dolente dover confutare quanto avete detto nel V/s ultimo periodico con il titolo (Missa pro pluribus) perché io non ho mai preteso e non pretendo che si celebrino le SS. Messe senza denari, ma bensì sento il dovere di tutelare tutti i diritti dei miei defunti antenati. Nello strumento di donazione, il cui originale trovasi depositato, come Voi ben sapete, presso l'Archivio notarile di Stato vi sono menzionati, dettagliatamente, tutti gli obblighi imposti ed assunti dai Parroci legatari per se medesimi e per i loro successori pro tempore. I Parroci, poi, del lontano 1919 credettero opportuno, a solo scopo di speculazione, vendere la proprietà, realizzando una somma, il cui interesse era superiore al canone di affitto, ed i successori Parroci non furono certamente onesti e coscienziosi, quando in seguito allo svilimento della moneta, abolirono addirittura la celebrazione delle SS. Messe. E' vero che la vendita venne autorizzata dagli

Enti superiori, ma è pure vero che questi non autorizzarono la abolizione delle Messe ed a non invitare gli eredi del donatore ad acquistare la proprietà messa in vendita. Come è comodo speculare per il proprio vantaggio ed a danno dei defunti!

Nell'istrumento, il mio antenato, quasi presagendo il futuro, fece menzionare con queste testuali parole, che le SS. Messe dovevano essere celebrate ogni anno, perpetuamente, con la esplicita proibizione di poter domandare riduzione di dette Messe per qualsivoglia ragione o causa niuna esclusa o eccettuata.

Stando così le cose, io debbo sentire il dovere di far rispettare la volontà del mio antenato testatore ad ogni costo.

A solo titolo di chiarimento, se bene ho compreso, le 24 SS. Messe non si celebrano nella Parrocchia di S. Pietro, ed allora, giustamente il Rev. Parroco pro tempore, ignorando ogni cosa, quando gli venne domandato se si celebravano dette Messe indicate nella copia dell'istrumento esibito, rispose di no, riservandosi di consultare l'archivio, come infatti, dopo alcuni miei solleciti, trovò tutta la pratica e così si venne a conoscenza di tutto, che poi mi venne comunicato in data 8-11-1966 dal Direttore della Curia Vescovile Can. Spagnuolo, che in ultimo così terminava «ogni anno, con la rendita che si riscuote, sono state celebrate e si celebrano dal Parroco pro tempore di S. Pietro a Siepi tante Messe secondo la volontà del testatore».

Quindi, se il Rev. Spagnuolo non ha equivocato, come intendeva la celebrazione delle 24 Messe, se non ne viene celebrata nemmeno una?

Egregio Direttore, Sig. Avvocato Apicella, io sostengo e sosterrò che fino a quando si ignorava questo legato, ognuno di noi aveva a posto la propria coscienza, ma adesso no e no, perché i defunti non hanno alcuna colpa per essere privati di questo suffragio.

Chiedendovi scuse, ringrazio sentitamente.

DOMENICO SARNO

Acqua e acquedotto

Quando, alcuni mesi fa dicemmo ad un addetto al pubblico Acquedotto, che una delle tante cause delle deficienze di acqua, è costituita dalle perdite sotterranee delle condutture che vengono riparate con molto ritardo o non sono riparate affatto perché non appaiono allo esterno, come quella che risultò soltanto ad uno scavo profondo ed occasionale nell'attuale Via Vittorio Veneto, quell'addetto ci aggredì con la sua solita se pur controllata violenza, e quasi quasi ci disse che, come ci permettevamo di asserire che le perdite di acqua sotterranee non vengono reperite e riparate a tempo. Tiè!... Eccovi servito: proprio al centro dell'incrocio dei Cappuccini, per dove ogni giorno per lo meno quattro volte deve passare un addetto dell'acquedotto per andare ad aprire i serbatoi c'è una perdita di ac-

qua sotterranea che sgorga dall'acciottolato come una polla da circa un mese, e finora non si è provveduto! E come questa, che noi abbiamo potuto notare perché ci passiamo anche noi quattro volte al giorno, chissà quante e quante altre ce ne sono per i seicento chilometri di conduttura. Beh, già pensiamo che l'addetto all'Acquedotto dirà che la colpa è dei cittadini che non provvedono a segnalare le perdite. E noi, tiè, eccovi servito: i cittadini non sono pagati come voi e come tutti gli impiegati comunali per segnalare le deficienze o i pubblici e privati cittadini concittadini, come i parzunari che arrancano le terre, hanno proprio l'interesse contrario, cioè quello che l'acqua continui a perdersi sui loro terreni specialmente nei periodi di siccità.

(P.S.) Stamattina 7 Gennaio abbiamo finalmente visto gli operai del Comune riparare la perdita sotterranea dell'incrocio dei Cappuccini. Ce da pensare allora che anche gli organi competenti se ne siano accorti molto tempo fa e che il lavoro abbia dovuto attendere dal 23 dicembre al 7 Gennaio, che passassero le feste natalizie. Evviva la democrazia socialista! Ma era proprio questa la democrazia socialista che noi volevamo?

All'Avv. Gabriele Sellitti i nostri ringraziamenti per le congratulazioni, e la preghiera di segnalare il numero del Castello in cui è stato già pubblicato quanto lo riguarda, Auguri.

Estrazione del Lotto

BARI	37	53	21	24	4	X
CAGLIARI	44	19	84	66	49	X
FIRENZE	42	58	45	73	56	X
GENOVA	62	14	44	52	42	2
MILANO	61	72	54	49	42	2
NAPOLI	81	68	69	50	54	2
PALERMO	59	89	64	87	39	X
ROMA	3	12	6	34	83	1
TORINO	70	31	37	79	42	2
VENEZIA	19	78	52	17	67	1
NAPOLI II						2
ROMA II						1

11 gennaio 1969

Le servitù prediali in Cassazione

Con recente decisione il Supremo Collegio, in accoglimento delle ragioni svolte per Coppola Onofrio, difeso dall'Avv. Pasquale Corra, ha fissato notevoli principi in punto di servitù di passaggio coattivo e di esclusione dell'indennità prevista dalla legge. Coppola Onofrio convenne dinanzi il Tribunale di Salerno la sorella Marianna, chiedendo la costituzione di una servitù di passaggio coattiva a favore del proprio fondo e a carico del fondo della convenuta, spiegando che la interclusione del fondo di sua proprietà era stata determinata dal distacco del terreno a seguito di un giudizio di riduzione intentato dalla sorella precedentemente e concluso con sentenza passata in giudicato. Il Tribunale accolse la domanda, ordinando all'attore di pagare alla convenuta la relativa indennità. Gravata la sentenza da ambo le parti, la Corte di Appello di Napoli, in

parziale riforma della decisione impugnata, dichiarò non dovuta l'indennità per la costituzione della servitù, ritenendo, ai fini dell'esclusione disposta dall'art. 1054 C.C., che ben poteva equipararsi l'azione di riduzione all'ipotesi di divisione ivi prevista quale causa della interclusione del fondo. Proposto ricorso in Cassazione dalla succumbente Coppola Marianna, quello è stato rigettato con piena vittoria del resistente patrocinato dall'Avv. Corra.

Il 21 Dicembre l'Amministrazione Provinciale di Salerno effettuò nel suo Salone di rappresentanza nel Palazzo S. Agostino di Salerno, la distribuzione della Strenna Natalizia ai bimbi assistiti dalla Provincia. Simpatia e toccante riuscì la cerimonia, alla quale parteciparono tutte le autorità provinciali e della città di Salerno.

Non ho l'opuscolo dal Prof. Trezza scritto nel 1923 o 1924 in occasione della traslazione delle salme dei Caduti cavesi nella guerra '15-'18; epperò prego coloro che l'avessero e volessero accontentare sia te, che me, che sto facendo la raccolta di tutti gli scritti di cavesi, di farmene dono. Ti ricambio gli auguri. D. A.

A FORISMI

Il peccato in un'anima è come sasso in uno stagno: va sempre in fondo.

La psicologia dell'ergastolano, è quello che ha sulla sua coscienza un delitto? Un risentimento, ferocissimo, non del suo gesto, ma dell'esistenza di quello che ha ucciso: se lui non fosse esistito, lui non lo avrebbe ucciso.

Il milionario che non si stanca di accumulare altri milioni, lo fa perché crede così di vivere più a lungo, senza pensare che la sua vita sarà più breve di quella di un poveretto, che stenta la vita perché povero, poiché la sua è una giusta dispensa: da glie.

Abbi paura di fare il male: a che, nell'istante in cui lo fai, il tuo è già pronto.

Non esiste un colore più bello dell'altro, poiché la sua bellezza dipende sempre dalla disposizione del nostro animo.

È una parola magica, addirittura magica! che pochissimi capiscono, ma che neanche quei pochissimi sanno mettere in pratica: ASPETTARE!

aspettare giorni, settimane, mesi, anni! Perché, poi, tutto sarà. Ma se, se questa parola logica pochissimi conoscono, eppure quei pochissimi sanno mettere in pratica, c'è addirittura un popolo il Popolo Cinese, che la conosce benissimo, tanto che l'ha eletta a sua norma di vita, «vendone scritto addirittura una massima, questo: «Tutto arriva per chi sa aspettare».

Tu, poeta, o scrittore, vuoi che quello a cui mandi un tuo libro in omaggio, lo conservi e non lo butti nella pattumiera? Fagli una bella dedica. Più bella sarà nel senso che decanta le sue virtù quali che siano, più sicuro sarai che il tuo libro sarà conservato.

Dice un proverbio: «I cattivi pensieri bussano sempre: fai il

sordo, e se ne andranno», nel senso che, per sentirsi felici, bisogna fare l'abitudine alla felicità.

E' possibile, questo? E, soprattutto, è morale?

In quanto alla possibilità, se hai ricevuto dall'umanità tutto il male possibile, hai voglia di fare il sordo! Quei pensieri busseranno sempre alla tua mente.

In quanto alla moralità, fare il sordo non è morale, poiché quei cattivi pensieri sono proprio essi che creano nel tuo animo un attrito di sofferenza, ed è proprio quella sofferenza che ti fa procedere verso Dio. Dunque, fare l'abitudine alla felicità, cioè volersela creare ad ogni costo, è immorale.

Vi sono delitti, solo quelli per onore, in cui, il giudice, prima di giudicare, dovrebbe domandarsi: «Io, nei suoi panni, che cosa avrei fatto?». Solo allora, potrà dare una sentenza equa.

Iddio è Bontà infinita e Giustizia infinita. Tutta qui la nostra religione e il nostro credo. Tutta qui la vera essenza di Dio. Ebbene, pare impossibile che, per imparare queste 7 parole, si siano stampati milioni di libri, si siano scritti milioni di commenti, e si siano fondate scuole e seminari, addirittura Università!

Com'è vero che, quando vanno le cose nelle mani dell'uomo, e gli complica tutto!

Disse il sommo matematico greco, Pitagora: «La vecchiaia di un dittatore è cosa rara». Verissimo. La storia insegna.

Quando guardi le stelle, tu non lo sai, ma la tua anima ricerca Iddio.

MARIA PARISI

Con piacere apprendiamo che il nostro Prof. Giorgio Lisi è stato anche quest'anno nominato Componente di Commissione per gli esami di Concorso Magistrale ed assegnato alla sede di Napoli.

Mostre alla Galleria Buckhardt di Roma

Alfiero Cappellini

L'arte pittorica di Alfiero Cappellini parte dal piano della verità che la natura offre e verità che l'incontro fra la descrizione della natura e la figura umana talvolta ambientata nel regno della macchina. Arte sociale, diremo, eppure non scevra di lirismo e di magistrali accenti poetici. E' pittura solida, diretta discendente di quella tradizione toscana che impone tonalismo ed in Cappellini tutto ciò è peculiare, è alchimia imprescindibile, è materia plasmata poi con il prezioso ingrediente d'una spiccata personalità.

Il magico chiarismo di certi olii, la scovata descrizione d'un volto, il movimento d'una figura, la suadente realtà di oggetti di alcune «nature silenti» mostrano quanto vigorosa sia la resa pittorica, quanto varia la tematica.

Barbara Michel

Fra le più significative pittrici della Germania d'oggi, sta certa-

Gent.mo Avvocato,

con l'approssimarsi del S. Natale cogliamo l'occasione per formularvi i più cordiali auguri, anche per un felicissimo anno nuovo, e per testimoniare, specialmente in queste festività tanto sentite nella nostra cara terra, tutta la nostra gratitudine perché con «Il Castello» da Voi diretto con insuperabile bravura, la nostra meravigliosa Cava rivive in noi in questa lontana Varese. Con l'assicurarvi che mai dimenticheremo la nostra Città, meriti anche Vostro, ci piace rinnovarvi tante felicitazioni ed auguri, pregandovi, se possibile, di estenderli a tutti gli amici Cavesi. Vittorio e Maria BUCCIARELLI (Varese).

(N.d.D.) Ringraziamo i coniugi Bucciarelli per gli auguri e per le espressioni di viva cordialità, salutandoli per essi e benaugurando a tutti i loro amici di Cava. Un particolare ringraziamento anche per il proscritto riguardante la rimessa del contributo per il Castello.

mente Barbara Michel Jaegerhuber. Figlia d'arte (il padre fu affermato pittore), l'Artista s'è provata nello scrivere come nella mera pittura. Uscita sia dall'Università che dall'Accademia di Belle Arti di Amburgo, ha voluto anche prendere il diploma superiore all'Accademia di B.B. AA. di Firenze.

Pittura limpida e suadente, la sua, che si giova di magistrale timbro cromatico, che non cede a blandizie courbettiane, ma che si regge su un pentagramma coloristico sostenuto da saldo canovaccio lineare. Post-impressionista Barbara Michel sembra aver preferito la lezione cezanniana e di Scurat all'espressionismo di pretta marca germanica. Gli è che l'Artista ha veramente scelto una maniera consona al suo spirito, ha voluto dissertare in pittura — come sempre ha fatto in prosa — attraverso note suadenti e non scevre di accorato lirismo.

Arte matura, questa di Barbara Michel, che mostra assiduità di esercizio (dipinge da oltre un quarto di secolo) unitamente a continua ricerca di nozioni. E la vigorosa artista non manca mostrare un bagaglio di ben assimilate esperienze a tutto vanto di una ormai inconfondibile e ben resa «personalità».

AURELIO T. PRETE

123 anni del Castello

grazie del pensiero. Chi avrebbe mai detto, venti anni fa, che oggi avrei letto ancora il vostro giornale a Roma! Vi ricordate le ansie, quando stampammo il primo numero? Che fede e che forza avete avuto. Bravo e ad maggior! Allora io ero Margali ora, a Roma fisicamente, ma a Cava con il cuore, sono il v. devotissimo

MARIO GAGLIARDI

(N. d. D.) Il nostro Margali è il Maresciallo Maggiore di Marina presso il Ministero, da molti e molti anni, soltanto ora abbiamo avuto il piacere di captarne l'indirizzo e di riallacciarsi con lui. I lettori del Castello di venti anni fa lo ricorderanno certamente. Gli rivolgiamo i nostri cordiali saluti e la preghiera di inviarcene qualche suo scritto.

Il 18 gennaio alle ore 2, nella Basilica della SS. Trinità, Bruna Lisi, diletta figliuola del Prof. Giorgio, andrà sposa con il Rag. Nino Vitoio. Complimenti con il nostro Giorgio, ed auguri anticipati agli sposi.

Il Bambino Gesù

Mezzanotte. Gioite! E' Natale! Esultate! Ora nasce il Signore; porta in grembo un messaggio d'amore e di pace e d'eccezionale bontà. Io vorrei con belle parole dare sfogo al mio povero ingegno, o buon Dio, degli rendimi segno di parlar del Bambino Gesù. Santo Cielo, descriver vorrei quella gioia che s'ebbe la Pia, l'Augusta, sublime Maria al suo sguardo beato, divin. Rievocare la notte incantata, quando gli astri più belli brillarono, quando il bove e il paziente somaro riscaldaon il nascente Gesù. Quando i magi, sapienti regnanti, nel seguir il cammin di la stella, e da quella nocchiera novella fur condotti davanti a Gesù. E dall'alto dei cieli scendeva d'angioletti osannanti una schiera, altra scia in fervente preghiera, anche un'altra sonando vien giù, alla grotta che accolse i vagiti del bambino che dal vuoto, dal nulla, eleo quella umile culla a superba magione di re. E lo scettro potente di Roma egli scote, raduna la gente che dal volgo alla casta sapiente lo proclamava sovrano dei re. Or non voglio protrarre il mio verso ch'è meschino, inceptato, confuso, no, non voglio, Gesù, fare abuso, ma compunto Ti voglio pregar. Adorare ti voglio, o bambino, implorare per tutti stasera che la luce, l'amore, la vera pace mandi in un mondo miglior! LUIGI CUOMO

Addò tu m'aspettave

Dint'a sta casa — addò tu m'aspettave! (Addò j' tornò ancora).... «Te vèco sempre ch'iu viva; 'ntutte l'ore; 'dint'a ch'est'anema! 'dint' o campusanto d' o core.....!»

Ma vuje ca me liggite

Passato è ch'è di n'anno 'a chella notte nera.... C' o bbone aggio perduto! (Mureno p' o penziero).... «Ma vuje ca me liggite, e ssite buone e core.... Vi prego; cumpatte 'o sfico e stu delore!... E mo... Ch'iu afflito e stracque; allungate e casate tristito! — Madò, tu damme requie... (Ajuto, Ajuto, aiuto!)» ADOLFO MAURO

La Sfinge del cognome

Sciara (5+3)

Donne agli sportelli

Grande movimento; file, file, file. Quasi incantamento nell'aura gentile, per un documento, smorfie, tempe, bile. ARMANDO PINELLI (La soluzione al prossimo numero). Soluzione del numero precedente: DELLA PORTA.

SERA

Non correre ancora nel vento il glicine è stanco il mandorlo dorme e la tua voce di bimba è solo un tenue ricordo. Tremulo caldo sperduto nell'umido palmo il palpito breve di un'ala diviene più lieve. L'amore che passa dimentico della mia trepida attesa è un pallido sole morente; poi scende immensa la sera.

S. G.

A Torre Annunziata sono stati proclamati i vincitori del premio internazionale di poesia «Città di Oplonti».

Il primo premio assoluto è stato assegnato al poeta Antonio De Angelis, di Luco dei Marsi; altri riconoscimenti sono andati a: Borri, Molino, Rescigno, Farma, Martinelli.

I premi sono stati consegnati nel corso di una simpatica cerimonia sulle terrazze del lido di S. Lucia, presenti le maggiori autorità della regione.

Nella zona dei Pianesi è fuggito dalla gabbia un Nibbio Reale. Lautà mancia a chi lo riconosce al proprietario. Per notizie, telefonare al Castello.

L'Ente Manifestazioni Genovesi, sotto gli auspicci del Comune, riprende la tradizione delle mostre di serio impegno culturale con una mostra di «Pittori Genovesi a Genova nel '600 e nel '700». Questa comprenderà oltre un centinaio di pezzi, appartenenti a collezioni pubbliche e private della città e sarà ordinata nelle sale di Palazzo Bianco (temporaneamente disponibile per lo smontaggio del museo per indilazionabili opere di manutenzione) dal settembre al novembre 1969, e costituirà un importante segno della risorta vitalità culturale della città.

Nel corso della prima riunione del Consiglio nazionale della «Federazione Italiana Relazioni Pubbliche» (FIRP) sono stati eletti per il prossimo triennio, alla unanimità, Alvise Barison - Presidente, Alberto Segre - Segretario generale, Piero Arnaldi, Pietro Gaggi, Giacomina Lapenna, Domenico Pascarella e Michele Simonetti membri del Comitato Esecutivo. Giovanni Terranova, Presidente uscente e direttore del «Notiziario FIRP», è stato confermato Vice-presidente per l'Italia del «Centre Européen des Relations Publiques» (CERP).

Dalla Badia

Il 19 novembre, S. E. Mons. Abate FAUSTO M. MEZZA O.S.B. ha festeggiato, in una cornice di semplicità, l'83° genetliaco e noi gli auguriamo tanti e tanti anni ancora.

Le nostre congratulazioni a S. E. Mons. Abate Eugenio DE PALMA O.S.B., per la sua eccezionale fibra fisica, che gli consente un'incessante attività che snerverebbe anche i giovani. Così, il Prelato, dal 1921, cioè dalla sua ordinazione sacerdotale, ha sempre celebrato quotidianamente la S. MESSA, senza l'interruzione nemmeno di un solo giorno (caso più unico che raro), con una serie di circa 17mila messe a tutt'oggi. Ad multos annos!

L'Immacolata Concezione, una delle solennità più sentite nella nostra storia Abbazia, ha avuto quest'anno una particolare celebrazione. Nel corso dei vesperi della vigilia, il 7 dicembre, ha avuto la vestizione dell'abito talare il giovane Andrea Gargiullo di Roccapiemonte, figlio del Prof. Francesco, Preside del Liceo Statale di Sapri. Andrea Gargiullo, diligente universitario, ha risposto alla chiamata del Signore e noi gli auguriamo una grande opera di bene.

Natale 'e na vota

Natale? E zampogne addò stanno? Nun pare, nun pare Natale; nun è, nun è mai come è, quanno, guaglione, appicciano 'e bengalè; e quanno 'o presepio parava na frasca 'e murtella addorosa, n'a grotta c' u' voeco accinipparv sei crape, e pasture, 'a catosa, e melinno zucuse, 'a cantina, e Re Magi cu ncienza e cul'oro, e l'Angele ncicelo e, beccina, na Stella lucente a sbrennore. E 'a sera, int' e viche, guaglione, sparavamo 'a botta e 'o tubietto facemmo ammuina a frastuone, cantanno 'o Bambio c' o pietto. Che voce tenevo, che voce! Atzanno 'a Nuvena, pareva 'a Pasturale assai ch'iu ddoce d' e noche ca mamma friena, Natale 'a na vota, Natale sperduto int' o sciuciumo d'a vita: quant'anne passate! E stu male è rimpianto è na pena, è ferita. Natale luntano... nu suonno... Ched' è?... Staie ancora a stu munno?

Nun ne tagliate st'albero, a Natale; lassate sta sti scure int' e ciardine; Natale è Vita, e me fa tanta male a senti stu lamente 'r' aielline. Faciteve 'o presepio piccirillo; 'e pasture, na grotta cu na stalla, 'a Famiglia Divina e 'o Bammeniello, 'a mangiatura, 'o ciuccio e 'a vacarella!

PIETRO ANGRISANI

Carmè (cuore di Napoli)

A quel carne da Foscolo lasciato e ad altri, preferiscoti, Carmela! E non capisco come si veggessi oggi con l'ermetismo ed altri... lui, quando napoletan sorriso dai che carnalmente educa a poetar.

ERCOLE COLAJANNI

Preghiere al Pargoletto Gesù

Che vuoi più da me, o Signore? Ancora il silenzio del cuore e della mia

[anima? Ancora il grigiore dei miei giovani anni? Ancora solo sterpi e pruni per il mio cuore, anche, se vuoi canta e fiorisce la primavera? Sempre il silenzio di morte agghiaccia questa mia vita, o sempre il timore del

«Nulla» rattrista la mia anima sognante, o sempre lo spasmio dell'anima che vola di cielo in

[cielo in cerca di un Sole che la riscaldi e la

[vivifichi? Che vuoi più da me, o Signore? Solo timori ed ansie, fatiche, notti insonni, speranze senza domani, primavera senza

[fiori, nidi vuoti, agosto senza sole, spiagge esotiche

[senza caldo, aurore senza colori, albero senza

[frutto; uccelli senza ali per me sola? No, dolce

[Bambino Gesù, anch'io cerco la vita e l'amore, dammelo!

Io non so pregare con il libro, ma col cuore. Tu sai, piccolo infante, come cruda è stata

[la vita mia di orfana, e come, in silenzio, ho sofferto!

Guidami, consolami, perdonami. Amen!

Natale 1968

LINA AVALLONE

L'incudine ed il martello

L'Incudine diceva al suo collega: «Perché batti su me sempre più forte? Non hai pietà che certo un giorno a morte sarò buttato come ferro vecchio?» Compunto, vergognoso fa il Martello: «Amica cara, non pensavo affatto

a tanto mal; ed ora più non batto, tanto mi fai commosso e disarmato!»

«Non dico questo, amico mio Martello, tanto, tu battere ancora dovrai, e se non me ad altri tu darai le stesse botte che ora a me tu dai.

Però vorrei convincerti di cosa per farti forte e pieno di coraggio; sai quanti come te, anche più belli si ammannano su me, i tuoi fratelli? Or batti pure, ch'è ti compatisco; tu segui tua natura ed io la mia; io sono vecchiaia e pure campo assai

ma tu, raggiunger me giammai potrai!

GIOVANNI D'AMICO

Quanne son' a campana

T'amonta 'o sole e sona na capanna l'avannaria, e chiamano 'a chiesia 'a gente; s'affaccia annanzo 'a porta 'a sacrestana e dà na voce ancora a chi nun sente. Na vicchiarella a mme vicina 'e casa ca sta nchiuvata sempe ncopp' 'a segge quann' ch'est'ora 'a veco ca se vasa na fiurella e po' 'a preghiera legge. Gira ogni tanto 'a capa 'a parte 'e fora e pare ca suspira e sennuzze. Forse essa penza ca quann'era st'ora... Na lacrema lle scenne e capuzze. Quanta pietà mme fa sta puerella! E comme me rattrista chistu core. E vvote mme fa chagne 'a vicchiarella, e me fa pregà pure a me 'o Signore!

MATTEO APICELLA

Divino Infante

Con San Giuseppe affannosamente tua madre colta da parto imminente cercava un tetto, povera gestante, quella notte per te, divino infante! Ma senza panni, povero neonato, e senza fuoco al fin fosti adagiato in una grotta fredda e inospitale su poca paglia accanto a un animale! Perdona, o caro pargoletto, se fuori all'addiaccio con i tuoi genitori ti abbandonammo ai brumali rigori! Unita col tuo pianto i nostri cuori, distaccaci da ricchezze ed onori; chiamaci a te come i magi e i pastori!

GUSTAVO MARANO

Un doloroso Natale

Due raccapriccianti disgrazie hanno rattristato l'animo dei cavaliere proprio nel giorno di Natale. Nel primo pomeriggio, a Pregiato, l'operaio Giovanni Palladino, di anni 34, che ha lasciato tre figli piccoli e la moglie in istante interessante, nel confezionare una bomba per far frascare, se l'è fatta scoppiare in seno, ed è deceduto sul colpo per sfascio delle viscere.

Verso le 16.00 nello stabile di Via Gen. Luigi Parisi n. 15 (di fronte alla Palestra delle Scuole di Avviamento Professionale, ora Scuola Media), nell'abitazione di Matonti Raffaele si trovavano i di lei familiari con alcuni altri bambini raccolti intorno al tavolo per i giochi natalizi, quando la bombola del gas che alimentava la stufa per riscaldamento prese a gettar forte fiamma. Presi dal panico nessuno dei presenti seppe fare qualcosa per interrompere la fuoriuscita del gas, e vana risultò anche il tentativo di chiudere la chiave, fatto dal vicino di casa Mauro Sorrentino (Mauriello il fornaio) prontamente accorso alle grida: vano perché egli avrebbe dovuto sacrificare una mano o tutto se stesso ed avere a portata un panno bagnato per cercare di proteggere mano e braccio. Nel frattempo anche il piccolo preseppe costruito nella stanza aveva preso fuoco insieme con il povero mobilio, e non vi fu altro mezzo se non quello di trovare scampo con la fuga. Tutti riuscirono a mettersi in salvo, tranne la madre di famiglia Matonti Raffaele di anni 52, la figlia Elisa di anni 21 ed il costel piccolo figlio Marcello di anni 4, i quali non avendo potuto attraversare le fiamme per imboccare la porta di uscita, credettero di potere trovare scampo uscendo fuori il balcone, ed invocando aiuto. Anche tutti i vicini di casa riuscirono a scappare tranne il commerciante in alimentari Carmine Leopoldo, sua moglie Maria e sua cognata Gemma i quali però se la cavarono soltanto con un terrificante spavento, trovandosi abbastanza decentrati. All'improvviso uno scoppio, che a noi che stavamo molto lontani negli altri punti di Cava, sembrò una bomba di quelle che caddero su Cava nel Settembre del 1943, ed il palazzo andò in rovina. I tre malcapitati che si erano rifugiati fuori al balcone furono proiettati in aria dalla esplosione e si sfasciarono al suolo dall'altezza del terzo piano. Vittima del tutto occasionale ed ancor più commovente della disgrazia rimase anche il piccolo Armando Mangini di anni 11 diletto figliuolo del nostro Cirò impiegato all'Ufficio di Polizia Amministrativa del nostro Comune, il piccolo stava percorrendo Via Gen. Luigi Parisi per recarsi col fratellino a visitare il Presepe dei Francescani, già nella Chiesa del Convento, quando fu investito da un

blocco di muratura e fu fulminato anche lui sul colpo. All'ospedale, oltre ai quattro cadaveri delle povere vittime, giunsero per ferite diverse: Paolo Mangini di anni 8, Colonnese Giovanni di anni 55, Fortunata Matonti di anni 12, Pierina Salsano di anni 6, Colonnese Francesco di anni 59, Avagliano Vincenzo di anni 13, Ninco Salvatore di anni 13, Palmieri Antonio di anni 53.

Unanime è stato il cordoglio per le quattro povere vittime, ed ai funerali sono intervenute, con il Prefetto della Provincia, tutte le autorità e tutta la popolazione.

Sono rimaste senza tetto, e si sono finora, arrangiate presso parenti, trasportando il mobilio rimasto, in depositi di fortuna, le seguenti famiglie: Leopoldo Carmine, Picozzi Renato, Manzo Luigi, Doria Giocondo, Brancaccio Alfonso, tutte abitanti in quartini di proprietà del Leopoldo; Armenante Giuseppe; Salsano Mauro, Modella Giuseppe, proprietari dei rispettivi quartini; Matonti Raffaele abitante nel quartino di proprietà di Nobile Alfredo da Napoli, e la famiglia occupante il quartino di Casaburi Alfonso, della quale ci sfugge il nome. Sono stati danneggiati anche i magazzini di proprietà della Banca Cavese, di Michele Pisani, di Tarquinio Prisco, di Generoso Papa; tutti facenti parte del fabbricato n. 15 e di quello a fianco n. 9.

Sappiamo che molti utenti di gas liquido han provveduto a far installare le bombole dei loro impianti fuori a terrazze od a balconi; per parte nostra raccomandiamo comunque di correre immediatamente a chiudere la chiave della bombola in caso di fiammata, in maniera da evitare che il gas si consumi, perché quando la pressione del gas interno diventa debole, la fiamma entra ad incendiare il poco gas che è rimasto dentro, e succede lo scoppio. E ci inchiniamo anche noi riverenti e commossi al ricordo delle vittime del giorno di Natale!

Sezione Fotoamatori

Per iniziativa di un gruppo di appassionati si è costituita, a Cava de' Tirreni, l'Associazione «FOTOAMATORI CAVESI» con lo scopo di incrementare e diffondere la fotografia artistica di amatore con esclusione di ogni lucro e di ideologie politiche; di incrementare i contatti con le Associazioni parallele o del medesimo ramo aventi gli stessi fini artistici e culturali; di promuovere, incoraggiare manifestazioni a carattere divulgativo, anche d'interesse internazionale.

Gli appassionati che intendono aderire possono rivolgersi alla Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni Corso Umberto I. n. 395 telef. 41.023.

Borse di studio "A. Di Mauro."

Anche quest'anno sono conferite le Borse di Studio «ANTONIO DI MAURO» istituite il 1-10-1965 dal Cav. del Lav. Armando Di Mauro delle Arti Grafiche Ditta Emilio Di Mauro a favore dei figli dei dipendenti. Esse sono: TURCHI LAURA, figlia del Capo Reparto Turchi Adolfo, per aver conseguito la maturità classica nella sessione estiva dell'anno scolastico 1967 e 68, L. 50.000. PORCELLI PIETRO figlio della dipendente Salsano Porcelli Irene, per aver conseguito nella stessa sessione la licenza media inferiore con una votazione superiore ai 7/10, L. 25.000; LAMBIASE GIOVANNI figlio del Capo Settore Attilio Lambiasi per aver conseguito nella stessa sessione la licenza media inferiore con una votazione ai 7/10, L. 25.000.

Gare di pizze dolci al Musical

Una simpatica e gustosa gara ha svolto il Musical Club di Cava tra le gentili sue socie: la confezione di una torta dolce. La gara si è svolta nella più schietta allegria davanti ad un pubblico intrattenuto brillantemente da Elio Di Mauro, presente il Presidente della Azienda di Soggiorno, mentre la Giuria, composta dal Prof. Vincenzo Cioffi, dal vivaista Paolo Senatore, dall'Istrutt. Alberg, Nicola Di Marino, Franco Lodato, sig.ra Annamaria Canora e avv. Domenico Apicella, provvedeva allo assaggio ed alla votazione delle sette torte scese in gara. Vincitrice assoluta è risultata la Sig.ra Laura Pagnano, moglie del Presidente del Club Prof. Mariano, la quale ha presentato un pan di spagna con crema e con

la sorpresa di un cardellino in gabbia di cioccolata; 2) Pia Farace, da Salerno, con pan di spagna e crema; 3) Silvana Sorrentino con pan di spagna e crema; 4) Lucia Abate con torta di mele; 5) Lucia Costantino, con pan di spagna, crema e cioccolata; 6) Micheline Zolli, con pan di spagna, crema ed anisetti; 7) Carla Criscuolo e Filomena Jadamarco, da Salerno, con torta di pasta frolla ed amarena. A tutte le concorrenti sono stati assegnati belli ed utili premi, offerti da Ditte commerciali di Cava, e denari sono stati anche offerti a Lella Costantino, da Salerno, ed alle Sig.re Anna Pagnano e Annamaria Canora. Complimenti al maestro Mario Pagnano e ai suoi collaboratori.

L'illuminazione delle piante ornamentali

Finalmente abbiamo vista ri-ripiombare la città nel buio e nel lizzata una iniziativa per la quale ci siamo sgolati per anni: quella di sfruttare le piante floreali pensili dei porticati del Borgo con una caratteristica illuminazione durante le feste. La iniziativa è stata presa dall'Azienda di Soggiorno, la quale ad ogni pianta ha fatto intrecciare durante le feste natalizie un filo di lampadine multicolori producendo così un piacevole effetto, che ha reso gaie le feste di Natale e di Capodanno. Consigliamo ora il Comitato della Festa della Madonna dell'Olmo di prendere anche esso in considerazione un tale sistema di illuminazione, se vuole smetterla una buona volta con quella pacchiana di luminarie che ricordano i tempi in cui il chiuppo stava ancora a Forcelle, e di cui la gente ormai è troppo stufa.

Da tener presente che la illuminazione andrebbe estesa anche agli alberelli della parte del Corso non coperta da porticati, in maniera da avere tutto il Corso illuminato.

Noi avevamo consigliato anni fa, che la illuminazione delle piante avvenisse con sistema fisso, perché durante le sere estive, per lo meno nei giorni di sabato e domenica, potesse allietare i forestieri; ed avevamo proposto che il consumo di energia elettrica per ogni pianta ornamentale venisse attaccato al contatore del relativo negozio. I commercianti che allora erano disorganizzati, ed ora invece sono organizzatissimi come hanno scritto nel manifesto per la Befana del Vigile, fecero orecchi da mercanti quali erano e sono: vorranno ora smentirci e rendere più gaio di sera l'esterno di ogni negozio? Provate a guardare l'effetto che fa il Corso quando stanno accese le insegne luminose, che vengono poi smorzate con la chiusura delle 19,30 e fan

Nel Club Universitario si è svolta la ormai annuale premiazione dei partecipanti al torneo di calcio «Leonardo Angeloni» con l'intervento dei genitori dell'estinto, Maria Di Marino e Prof. Carlo Angeloni, insieme alle autorità cavesi e molti giovani ed invitati. Ha parlato il presidente del Club Prof. Carlo Coppola, ricordando l'indimenticabile Leonardo, e quindi si è proceduti alla consegna dei premi che sono:

1) Club di Battipaglia; 2) Cava di Cava; 3) Fuci di Cava; 4) Scacchiera di Salerno; coppe sono state attribuite al dir. tecn. del Cava Cava, Dr. Pinuccio Capuana, al capit. Raffaele Gravagnuolo ed al Consig. sport. Franco Lisi. La signora Di Marino Angeloni ha offerto medaglie ricordo a tutti i giocatori del Cava di Cava ed ai rappresentanti delle altre associazioni intervenute.

Inaugurazione la Filiale di Campagna della Cassa di Risparmio Salernitana

Nel comune di Campagna, nella zona di nuovo incremento commerciale del Quadrivio Basso la cassa di Risparmio Salernitana ha aperto la sua settima già preannunciata filiale. Alla inaugurazione della sede sono stati presenti il Prefetto di Salerno, il Questore, il Col. Comandante il Gruppo CC., il Sindaco di Campagna il Direttore della Banca di Italia di Salerno, il Direttore Gen. della Cassa, Dott. Pastore, il Presidente Prof. Daniele Caiazza, il Vicepresidente avv. Gaetano Fanza e tutto il Consiglio di Amministrazione, nonché rappresentanti di tutti gli Istituti Bancari della Provincia e molte itadini di Campagna. La benedizione della sede è stata impartita dal Vescovo Mons.

Iolando Nuzzi. Quindi i convenuti si sono riuniti nel salone del ristorante locale per ascoltare il discorso di inaugurazione pronunciato dal Prof. Daniele Caiazza, a cui ha fatto seguito Mons. Nuzzi, ed il sindaco di Campagna, i quali si sono complimentati per l'iniziativa e per il nuovo impulso dato alla Cassa dagli attuali dirigenti.

I premiati del Concorso «VERSO IL DUEMILA»

Con la ormai consueta ed austera cerimonia, che si è svolta nel Salone dei Marmi del Comune di Salerno, la nota rivista Letteraria «Verso il 2000» ha svolto la Premiazione del VI Concorso Nazionale 1968.

In apertura ha parlato Arnaldo Di Matteo, direttore della apprezzata Rivista e fondatore del Premio; quindi il sindaco di Salerno Comm. Alfonso Menna. Poi il Prof. Alfredo Zazo, presidente della Giuria, ha brevemente illustrato i lavori di questa ed infine il critico Antonio Uliano, ha letto le motivazioni delle singole assegnazioni.

Medaglie d'oro per il giornalismo all'On. Fiorentino Sullo, Ministro della Pubblica I. ad Alberto Giovannini, direttore del «Romano» e Giacomo Ghirardo, Direttore de «Il Mattino»; medaglie d'oro per la poesia a Giuliana Palieri Annesi e ad Alberto Viviani; medaglia d'oro alla Casa Editrice Sansoni ed una, fuori concorso alla scrittrice Alice De Cespedes; una coppa ad Enzo Todaro per l'opera «La favola delle vacanze» ed una medaglia di «500» di Roma a Vittorio Schettini per il romanzo; una targa ai pittori Gennaro Finamore, Luigi Grieco e Gennaro Casillo; medaglia d'argento per la poesia a Francesco Pesce e un diploma di segnalazione ai poeti Vincenzo Perna, Felice Genisso, Carmine De Cerce, Mario Fimiani Massaccesi, Emilia Caputo Vernaglia ed Adriana Scarpa.

Infine, una medaglia d'oro è stata assegnata a Giorgio Gaggi per la collaborazione tecnica offerta alla rivista e sono stati premiati tre studenti per il rendimento scolastico; medaglia di ora a Giuseppe Iannuzziello e Domenico Lo Zito e medaglia di argento a Grazia Maria Cafaro Panico.

Il Sindaco Prof. Eugenio Abbruto, comunica che il Ministro dei Lavori Pubblici, On. Vitale con decreto 10 dicembre 1969 n. 694, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha approvato il piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare nel territorio comunale di cui alla legge 18 aprile 1965 n. 167, integrata e modificata dalla legge 21 luglio 1965, n. 904. Poiché tale approvazione comporta la possibilità di eseguire costruzioni a carattere economico e popolare, gli interessati possono prendere visione degli atti relativi presso la Segreteria dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Il Banco di Napoli, per interessamento dell'On. Fiorentino Sullo, ha concesso un mutuo di lire 258 e 255 mila per la costruzione di case popolari ad integrazione del precedente prestito di lire 772.445.000 (e così un miliardo in tutto) per la costruzione di case popolari nelle frazioni di S. Lucia (250 milioni), S. Pietro e Annunziata (150 milioni), Corpo di Cava (100 milioni), S. Cesaro (70 milioni), Passiano (100 milioni), Castagneto (50 milioni), Rotolo, Marino e Dupino (100 milioni). Pregiato (150 milioni), approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 232 del 4 luglio 1967.

negozianta ca spenne nu sorde i cchiù pe ffa bbene a" Cave! Eppure non ci vorrebbe gran che per far comprendere ad essi che se la piacevolezza di vita attirasse più forestieri di sera a Cava, essi potrebbero vendere di più.

RICAMBIO DI AUGURI

A Claudio Galasso ricambiamo gli auguri per il nuovo anno e lo ringraziamo per i francobolli floreali e vaticani.

Ricambiamo fervidi auguri all'On.le Francesco Amodio e Costantino Preziosi, all'Avv. Diodato Carbone presidente della Amministrazione Provinciale, al Rag. Pietro Sabatino, capo dello Ufficio Ragioneria del nostro Comune, al Maestro Clemente Tafari da Genova, a Lorenzo Gargiulo 'o Pescatore puetà i Castiellammare, al Prof. Nicola Grieco da Buccino, a don Vincenzo de Chiara dell'Ordine Avv. e Proc. Tribunale di Salerno, al Prof. Antonio Pagano da Imola, a Tittina e Gianni Tafari da Taranto, ad Eugenio, Rosa, Antonella, e Paoletta Cicalese da Albenga, al collega Giuseppe Carullo, direttore della Ribalta di Napoli, al concittadino Prof. Filippo Avagliano, giornalista da Belluno, al poeta Mario Siejdes da Napoli ed a quanti altri si sono ricordati di noi in occasione delle feste ed ai quali abbiamo già risposto per cartolina.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che han fatto pervenire il loro contributo per il 1969 al Castello seusandoci se, per ragione di riservatezza, non li diciamo specificamente.

Stiamo però tutti certi che il contributo è arrivato, e che essi stanno nei nostri cuori perché è per loro che il Castello si sorregge.

Chiediamo scusa al concittadino Ing. Aldo Lucio Panza residente in Argentina, inviamo soltanto posticipati a lui, alla sua gentile consorte argentina Prof. Marta Grillo di Panza ed al figlioletto Cristian, i fervidi

auguri. Egidio Muscarello dice che ormai son dieci anni che segnala a tutti coloro che ritiene di competenza, l'inconveniente prodotto dalla vespasiana del Duomo sotto ai platani, la quale molto spesso, per sbruffo di acqua, produce un vero pantano di maleodorante e sozza urina che invade tutta piazza Duomo e Piazza Monumento, e nausea coloro i quali sanno che non si tratta di acqua pulita ma di acqua di latrina. Egli si chiede se sia n-ai possibile e concepibile che nessuno si preoccupi di eliminare un tale incivile ed antiegenico inconveniente.

Purtroppo è possibile; tanto è vero che nessuno di quelli che stanno nelle poltrone del Comune se ne preoccupa. A che sserve u ppari? E u pòppe ca u vvò!

auguri per Natale e per il nuovo anno da parte della madre Filomena Accarino e del fratello avv. Gaetano Panza, che ce ne pregano tempestivamente. Anche da parte nostra ricambiamo fervidi auguri.

Anche quest'anno la Befana della Bontà di Cava organizzata dal direttore del Pungolo, avv. Filippo D'Ursi, ha avuto un solenne svolgimento nella Sala Paolo VI del nostro Seminario Diocesano. Interventuti il rappresentante del Prefetto, il Vescovo e tutte le autorità locali. Sono stati distribuiti circa 200 pacchi formati da 2 Kg. di pasta, 2 di zucchero, 1 litro di olio una bottiglia di vino ed una grossa coperta di lana a fantasia.

Presso la Manifattura dei Tabacchi di Cava si è svolta la tradizionale Befana dei Figli dei Dipendenti dei Monopoli di Stato. Interventuti, il Sen. Riccardo Romano, il Presidente della Azienda di Soggiorno, il Presidente dell'Eca, il Commissario di P. S. il Tenente dei Vigili, ed i rappresentanti della Stampa, non intervenuto il Sindaco, perché, con il freddo gelido che fa il 6 gennaio, gli invitati sono costretti ad attendere che si apra elettricamente il fatidico portone di ingresso laterale alla Manifattura; ragion per cui anche Giorgio Lisi ha espresso le sue proteste. Comunque la manifestazione è riuscita come sempre e ricchi doni sono stati dati ai 300 e più bambini, grazie allo interessamento del Direttore Ing. Martino Grimaldi, del Dir. Amm. Dr. Alberto de Stefano, del Presidente del Dopolavoro Rag. Giuseppe Di Mauro, e del Consigli. Giovanni Sergio, Dr. Giovanni Ferazzi e Fiorentino Artidoro ed il Contributo della direzione generale. Anche agli invitati è stata offerta la solita «creanzella».

Il 5 gennaio alle ore 17.10 il Circolo delle ACLI Pio XII ha svolto la funzione della levata del Bambino dall'artistico presepe costruito nella propria sede. Al rito, che è stato officiato da Mons. Vozi, nostro Vescovo, sono intervenuti anche il Sindaco e tutte le altre autorità cittadine. Spiacenti di non esservi trovati anche noi; ma la colpa è del fatto che quando alle 19, secondo l'invito, ci mettemmo in cammino verso la sede delle ACLI, sapemmo che la funzione si era già svolta con l'anticipo di un'ora e mezza.

Un altro idolo infranto

Colta a volo sulle bocche di due giovinetti che passeggiavano per il Corso in una sera dello scorso Novembre:

— Si ss'avesse spusate a une, giovane comme a esse, mbhe, se receve; «chelle s'e nnamurate, e che nge vuo fa! Ma quanne ss'ave misse a ffinche nu vecchie nza...», e qui non abbiamo potuto più continuare ad ascoltare, perché i giovani sono passati oltre, ma abbiamo perfettamente capito di chi parlavano.

Avete capito anche voi? Siamo tutti perfettamente d'accordo.

Noi ne avevamo fatto l'immagine novella della Adollorata; ella ha voluto rimanere una donna!



ECHI e faville

Dall'11 dicembre all'8 gennaio i nati sono stati 93 (f. 55, m. 38) più 8 nati fuori (f. 6, 2), i decessi sono stati 24 (f. 11, m. 13) più 14 negli istituti (f. 4, m. 10), i matrimoni sono stati 32.

Salvatore è nato da Pisapia Raffaele e Maria Granato ad Aargan (Svizzera).

Francesco è nato dall'Avv. Carmine Bove di Nocera Superiore e da Antonietta Pagano.

In clinica a Salerno è nato Leonardo dei coniugi Avv. Andrea Cotugno e Prof. Maria Teresa Angeloni. Il piccolo ha preso il nome dello zio materno lo indimenticabile Leonardo che in giovanissima età fu stroncato da un incidente di auto in Brasile. Il lieto evento ha riportato un poco di consolazione nei nonni materni Maria Di Marino e Prof. Carlo Angeloni, che vedono vivere nel piccolo il figlio attecchito strappato loro dal fato, e gioia nei paterni Ornella Costa e Comm. Emanuele Cotugno, nei genitori raggiunti, nel padrino di battesimo, lo zio Dott. Giovanni Cotugno ed in tutti i parenti ed amici della simpatica coppia. Che dobbiamo dire noi per augurare al piccolo ogni bene? Tutto quello che i cari genitori sanno che noi potremmo dire!

Nella cappella di famiglia dell'antico palazzo gentile, il concittadino Rag. Massimo di Mauro degli indimenticabili Avv. Mario e Prof. Amalia di Maio, si è unito in matrimonio con Gloria Cecilia Brown di Kenneth Marcellino e di Lewis Celene Teresa, nata a Panama e residente in Los Angeles. Il rito si è svolto in tutta la intimità familiare, e gli sposi, prima di partire per la luna di miele, si sono intrattenuti affettuosamente con i parenti in un Albergo della Costiera.

Al caro Massimo ed alla sua gentile sposa gli auguri della vecchia famiglia del Castello.

Nella Basilica dell'Olmio il Rag. Carlo Consiglio fu Gennaro e fu Galli Maria si è unito in matrimonio con la Rag. Teresa Simeone fu Gaetano e di Giovanna Darioz impiegata della Certus. Compare di anello lo Ing. Luigi Monaco, direttore dell'Imir, testimoni Dott. Mario Oliviero ed il Ettore Di Gaeta. Gli sposi sono stati festeggiati nei saloni dell'Hotel Victoria.

Nella Chiesa Cattedrale della SS. Trinità di Cava (Badia), il 13 febbraio alle ore 2 si sposerà nipotopopolodino che il dinamicco Luca Barba di Oscar, assistente in oreficeria e di Geltrude Pisapia, con Maria Durante del Dott. Vincenzo Commissario Amministrativo dei Monopoli, e di Anna Autuori. Al caro Luca ed alla sua fidanzata, fin d'ora i nostri auguri ed arriveremo alla Baia nel fausto giorno!

Ad anni 73 è deceduto per infarto Vincenzo Toledo, napoletano residente a Cava da circa 40 anni, e per oltre trenta anni dipendente e collaboratore della ditta di Autotrasporti Reale, che fu aperta a Cava dall'indimenticabile Cav. Emilio. Ci uniamo al dolore dei familiari, della Ditta Reale e dei compagni di lavoro dello scomparso, il quale avemmo modo di ammirare per i modi corretti.

Ad anni 55 è deceduto il commerciante in tessuti Cesare Adinolfi (Cesarino per gli amici), marito di Lucia Barbato.

In Vietri sul Mare una automobile ha investito il piccolo Antonio Benincasa di anni 9 da Vietri, il quale è stato trasportato prontamente all'Ospedale di Cava, ma è sopravvissuto soltanto due ore alle cure me-

diche.

—Nella notte tra il 28 ed il 29 dicembre, mentre nevicava, il 40, Pietro Sorrentino, cameriere presso il locale Circolo Cacciatori, è stato investito in via XXV luglio da una automobile guidata da Giuseppe Barretto, di anni 37, ed è deceduto sul colpo. Il poveretto, nativo di Passiano, lascia un figlioletto e la moglie all'ottavo mese di gravidanza.

Il 15 dicembre 1968 è deceduto in Salerno, ove nacque, Luigi Galasso di anni 77, ferroviere pensionato, fu Vincenzo e fu Mariangela De Sio, combattente della Grande Guerra, zio del nostro collaboratore Claudio Galasso.

Si era sposato una discendente di cavali, come il padre Vincenzo, con Mariangela De Sio di Alessia, e il nonno Gennaro con Rosa Coda di Pregiato.

Lo ricordano il fratello Cristoforo, ufficiale di Marina in congedo, la sorella Carmela, la moglie Anna Romano, la figlia Ins. Mariangela in Postiglione, il genero Edoardo, la nipotina Fernanda e il nipote Claudio Galasso.

Ad appena un mese dalla morte della sorella Filomena è deceduto anche il Cav. Dott. Umberto Trezza, medico, già ufficiale sanitario del Comune di Vietri sul Mare. Nell'invitare le nostre condoglianze alla vedova, ai figli, ai fratelli ed ai parenti, rimandiamo al prossimo numero una più diffusa rievocazione.

Ad anni 82 è deceduto in Salerno il concittadino don Edoardo Coppola del fu Vincenzo. Egli è stato sempre uno dei più cari ricordi della nostra fanciullezza, perché dotato di forte ed armoniosa voce, tentò le scene liriche intraprendendo una carriera che dovette purtroppo abbandonare

assai presto per ritornare a quella tradizionale del commercio. Era affabile e gioviale; debuttò da tenore a Cava l'8 aprile del 1922 nel Teatro Mascotto (attuale l'Alambra), con la «Cavalleria rusticana» dopo avere già calcolato le scene del Teatro Comunale di Salerno e del S. Carlo di Napoli. Al debutto a Cava assistemmo anche noi ragazzini ed è sempre viva nella memoria l'emozione che provò la di lui madre, la austera donna Amalia, nata Romano, quando sentì gridare: «Hanno ammazzato Turiddu!» Conserviamo i tre manifesti stampati per quel debutto, dalla Tipografia Felice Salsano di Cava e dalla Tipografia Beraglia di Salerno, con le fotografie del giovane tenore. Dopo avere svolto per molti anni la sua attività commerciale a Torre, si era ritirato, insieme con la moglie Teresa Salomone, a Salerno presso il figlio Vincenzo, al quale chiedevamo sempre notizie di lui.

Ora con dolore assolviamo al nostro ultimo debito di gratitudine verso di lui, che contribuì ad accendere in noi il nostro amore per Cava, giacché dovette indubbiamente suscitare una emozione indelebile nell'anima di noi decenni, l'entusiasmo prodotto da un concittadino che tentava la grande strada dell'arte.



OSCAR BARBA
Concessionario unico

L'acqua del Caifasso sulla Sala

L'Avv. Alberto Falcone ci fa notare ripetutamente che le acque del Caifasso (vale a dire quella zona che ora costituisce il Rione Orilia, e che prima si chiamava il Caifasso, perché nel Medio Evo era il luogo in cui abitavano gli ebrei di stanza nella Terra della Cava, così come anche a Vietri c'è il Caifasso, mentre a Salerno c'è la Giudecca), le acque, dicevamo, scivolando sulle strade ora a manto di asfalto, si riversano tutte nel Rione Sala, il quale durante le piogge diventa impraticabile.

Abbiamo accettato novellamente l'Avv. Falcone. E mo'?

Una singolare avventura

Di un'avventura singolare e, per fortuna, a lieto fine, è stata protagonista tale Concetta Senatore, che convive in località «S. Antuono» Passiano) col figlio Giuseppe, studente, e con la sorella Carmela. La Senatore, intenta al lavoro, è precipitata nel vallone detto di «Ciofrezza» con un conseguente discreto salto. Fatto sta che ne è uscita piena di lividi ed alquanto indolenzita ma — ciò che conta — con la vita salva.

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -

Lintotip, Jannone - Salerno

Nota Casa Editrice cerca collaboratori Forti guadagni — Possibilità di Carriera — Telefonare

al n. 42589 di Cava dei Tirreni.

**SI VENDONO
zone ultrapanoramiche**
angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie
Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale;
mutuo, facilitazioni - Telef. 42.335
Tel. 42.335

VENDONS sul mare di Agropoli VILLE

con aggiunte due Piscine costruite con pietra rossiccia ricavate dalla sponda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulitissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situate all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comodità.

Rivolgersi

all'Ing. AMERIGO VITAGLIANO

Via Atenolfi, 32 — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Telefono 41067

VENDONS suoi edificatori per villini

in via Antonio Orilia — Zona di grande

espansione residenziale nella Frazione Castagneto

Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84023 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 RACCAPIMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Non trascurate le vostre sofferenze!

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12-14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) — CAVA DEI TIRRENI
VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori
Rasoi — ARTICOLI DA REGALO
Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.
PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

sceita clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i comfort — Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento — Vendita
ROMA — Via della Consulta 1 — telef. 487029-465370
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42033

PIBIGAS

gas di tutti e dappertutto